

Decreto qualifiche da rivedere

Stefano Zappalà chiede il restyling del dlgs attuativo

Nuova stoccata al decreto qualifiche. Questa volta a scendere in campo, contro il provvedimento legislativo 206/07, è lo stesso padre della direttiva europea 36/05 Stefano Zappalà, secondo il quale il dlgs ha recepito «il testo originario con alcune anomalie». Anomalie che potrebbero essere risolte con due modifiche agli articoli 4 e 26 del testo di recepimento che, annuncia, «ho già consegnato ai rappresentanti di governo» e che puntano esclusivamente a riportare il decreto all'autentica interpretazione della direttiva europea. Per il parlamento europeo del Popolo della libertà, infatti, l'allora governo in carica fece confusione tra le associazioni citate nella direttiva di stampo anglosassone e quelle invece conosciute in Italia, dimenticandosi invece che la norma europea riguardava solo le professioni regolamentate e quindi «non può essere estesa in maniera surrettizia ad altre professioni». Fino a che non si interverrà sul decreto però Zappalà invita il Comitato unitario delle professioni (Cup), la cui presidenza è appena passata nelle mani di Marina Calderone, a presentare ricorso alla corte di Strasburgo contro lo stesso dlgs che, recependo erroneamente la direttiva comunitaria, ha violato la legge. La stessa Calderone nel suo intervento ha ribadito di non potere accettare percorsi che trasformino gli ordini in associazioni, e che come Cup si impegnerà a vigilare». Ma fino a quel momento e dopo le recenti sentenze del Tar Lazio che hanno annullato il dm 18 aprile 2008, il testo resta ancora l'unico riferimento per tutte quelle associazioni che voglio-

no entrare a fare parte dell'elenco predisposto dai ministeri competenti (giustizia e politiche comunitarie) per concorrere alla definizione delle piattaforme comuni in materia di qualifiche professionali. Le associazioni che il ministero ha valutato in possesso dei requisiti dovranno, comunque, per entrare a far parte dell'elenco per concorrere alla definizione delle piattaforme comuni, ricevere il parere del Cnel. Che però è ancora al lavoro per trovare la strada da percorrere tra due linee di principio differenti. C'è infatti chi come Roberto Orlandi, consigliere del Cnel e coordinatore del gruppo libere professioni, spinge per una delibera di assemblea del Cnel che stabilisca, una volta per tutte, i principi cardine da applicare ogni volta che deve avvenire il riconoscimento. In questo modo, spiega Orlandi, «i principi neutri, preventivi, imparziali e pubblici», si potranno applicare, di volta in volta, senza alcuna confusione e con assoluta imparzialità». Ma affidare il tutto a una assemblea di 120 consiglieri, talvolta estranei a queste tematiche, è per Giuseppe Casadio, presidente II commissione Cnel, «un'ipotesi poco praticabile. Si potrebbe», spiega invece, «puntare alla creazione di un comitato più ristretto, ma ugualmente rappresentativo, a cui, con una decisione una tantum, la presidenza stessa demandi questa funzione». In un caso o nell'altro ci sarà poi il merito da discutere. La prossima puntata è prevista per il prossimo 23 aprile quando i rappresentanti della Commissione lavoro si riuniranno per decidere sul da farsi.

Benedetta P. Pacelli